

Segnali incoraggianti per la natalità in Ticino

La fine di un anno è solitamente il momento per tirare le somme. Giusto e doveroso chinarsi sulle cifre economiche, ma ritengo imprescindibile occuparsi anche dell'andamento demografico. Pur non essendo ancora disponibili i dati ufficiali, è facile immaginare che anche nel 2018 i decessi abbiano superato le nascite nel Cantone.

Quello del debito demografico è un problema che si ripete ormai da diversi anni e che necessita con urgenza di un cambiamento di rotta. Una società che invecchia e non si rigenera non è una società sana; basti pensare al nostro sistema previdenziale, fondato sulla solidarietà intergenerazionale, che diverrebbe insostenibile in assenza di una sufficiente base di giovani che finanziano rendite e costi sanitari delle persone in età avanzata.

Serve innanzitutto un cambiamento culturale per fare riscoprire ai giovani la bellezza di essere genitori e della famiglia, rendendola nuovamente attrattiva e facendo in modo che possa essere amata e riconosciuta per il suo inestimabile valore.

D'altro lato la nascita di un figlio deve essere un momento di gioia e non di preoccupazione per le conseguenze che essa potrà avere in termini economici. Da questo profilo il nostro cantone ha già fatto molto con l'introduzione degli assegni famigliari integrativi e di prima infanzia. La buona notizia è che dal 2019 sarà riconosciuto anche un assegno parentale di Fr. 3000 per ogni nuovo nato. Una misura che ho fortemente sostenuto in questi anni di attività parlamentare. Certo con un assegno di nascita non si risolvono tutti i problemi delle famiglie, ma si aggiunge un tassello che dà un'importante boccata d'ossigeno ai neo genitori in un momento comunque delicato. Un aiuto in più, un segnale positivo e un riconoscimento a chi ha deciso di donare la vita a un bambino. Non si tratta peraltro di un sostegno da vedere in modo isolato, ma inserito in un pacchetto di aiuti concreti a sostegno delle nostre famiglie e per una vera cultura della vita. A quest'ultimo riguardo, assieme al collega Fabio Bacchetta-Cattori, ho recentemente presentato una mozione per l'istituzione di una giornata per la vita, quale occasione di riflessione, di crescita umana, di sensibilizzazione e di discussione su un bene così prezioso.

Positivo è anche un dato, confermato dal Consigliere Beltraminelli a una mia domanda in occasione dell'ultima seduta di Gran Consiglio, ovvero che il numero di interruzioni volontarie di gravidanza negli ultimi anni si è notevolmente ridotto a livello cantonale, passando dai 682 casi del 2008 a 296 nel 2017, meno della metà. Pur rimanendo in assoluto ancora elevato il numero di bambini privati del diritto di nascere, l'evoluzione è rallegrante e dà motivo di speranza anche in quest'ambito.

Segnali incoraggianti dunque per la costruzione di una società futura, che non pensi solo a breve termine ma che volga uno sguardo responsabile verso le future generazioni, promuovendo la vita, la famiglia e il bene comune.

Luca Pagani, Gran Consigliere (PPD)

24 dicembre 2018